

### III.

## **AGRICOLTURA, INVESTIMENTI E CREDITO AGRARIO NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

BRUNO ROSSIGNOLI \*

### 1. PREMESSA

Nella generalità dei Paesi in via di sviluppo il settore agricolo assorbe la quota prevalente delle forze di lavoro e del capitale reale disponibile, rappresentando la fonte principale di risorse per la quasi totalità della popolazione. D'altro lato, il settore versa in situazioni di arretratezza derivanti soprattutto dal ridotto volume di investimenti e dal modesto tasso di innovazione tecnologica, a loro volta dipendenti dalle distorsioni che spesso caratterizzano il processo di formazione e di mobilitazione del risparmio e dal comportamento tipicamente «conservatore» delle unità agricole tradizionali. Inoltre è integrato solo parzialmente nei circuiti finanziari dell'economia, a motivo dell'esistenza di sistemi creditizi le cui caratteristiche di struttura e di funzionamento non rendono possibile o conveniente estendere i servizi dell'intermediazione finanziaria alle aree rurali.

Tramontata l'illusione di poter spezzare il cosiddetto circolo vizioso della povertà attraverso una violenta quanto artificiosa spinta del processo di industrializzazione, lo sviluppo del settore agricolo figura fra gli obiettivi prioritari della politica economica dei pubblici poteri.

L'effettiva realizzazione di tale obiettivo richiede fondamentalmente il passaggio da sistemi di produzione fondati sull'utilizzo di tecnologie tradizionali a sistemi di produzione imperniati

---

\* Università di Verona.

sull'adozione di tecniche moderne. Queste ultime consistono, secondo le circostanze, o in pure innovazioni tecnologiche, ovvero nell'impegno di nuovi fattori della produzione. In realtà, la crescita della produzione e della produttività è collegata ad entrambi i fattori, per cui l'introduzione di tecniche moderne si accompagna al sorgere di fabbisogni addizionali di capitale la cui copertura riposa, a motivo della limitatezza relativa dei mezzi propri delle unità agricole, sul ricorso all'indebitamento. Sotto questo profilo, il costo e la disponibilità del credito divengono quindi un elemento fondamentale per l'evoluzione del settore agricolo.

L'esperienza di diversi Paesi ha tuttavia dimostrato come ad ampi flussi creditizi a bassi tassi di interesse non abbia fatto seguito un adeguato sviluppo del settore agricolo: il «ciclo del credito» si è inesorabilmente arrestato o alla fase di utilizzo dei finanziamenti o a quella di impiego dei fattori produttivi, con immediati riflessi sulla creazione di risorse e sulla capacità di rimborso degli agricoltori. Si potrebbe quindi ritenere che, contrariamente a quanto accennato, il credito non costituisca un efficace strumento di sviluppo delle aree rurali.

In questa sede si intende fare qualche annotazione sui rapporti fra sviluppo agricolo, investimenti e credito. Si toccheranno, naturalmente in modo sintetico, i seguenti punti, che appaiono fondamentali per il buon esito dei programmi di sviluppo agricolo:

- a) definizione degli obiettivi e delimitazione degli interventi;
- b) caratteristiche dell'innovazione tecnologica;
- c) necessità di assicurare le condizioni esterne affinché l'innovazione tecnologica possa essere efficace;
- d) struttura dei sistemi di credito agrario.

## 2. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELIMITAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'attitudine all'innovazione da parte delle unità agricole tra-

dizionali consente di stabilire se la carenza di mezzi finanziari costituisca un fattore limitativo dello sviluppo. Indirettamente permette di identificare le tipologie di agricoltori che sono potenzialmente in grado di assicurare una destinazione «produttiva» ai finanziamenti ottenuti e di provvedere al rimborso dei medesimi.

Nella generalità dei Paesi in via di sviluppo i piccoli e medi agricoltori del settore tradizionale possono essere raggruppati in due grandi categorie. Alla prima appartengono quelle unità che operano in regime di sussistenza e che basano i propri processi produttivi su tecniche abbastanza rudimentali. La seconda categoria comprende invece gli agricoltori che già utilizzano talune tecnologie moderne e che producono per il mercato, i quali sono pertanto nella condizione di ottenere livelli di produzione e di produttività più elevati.

L'introduzione di innovazioni tecniche nelle unità produttive appartenenti alla prima categoria trova raramente ostacolo nella mancanza di mezzi finanziari: in realtà, essa è limitata dalla struttura del sistema socio-economico in cui opera il piccolo agricoltore tradizionale, la quale condiziona in modo spesso decisivo le motivazioni e lo spirito «commerciale» dell'individuo nonché l'accettazione del concetto stesso di innovazione, in quanto ritenuto incompatibile con gli equilibri delle società tipicamente tradizionali. In queste circostanze il credito agrario è privo di efficacia nella promozione dello sviluppo, essendo dapprima necessario modificare l'atteggiamento delle unità agricole nei confronti dell'innovazione.

Per contro, la mancanza di mezzi finanziari costituisce un ostacolo per lo sviluppo della seconda categoria di agricoltori: questa, grazie alle innovazioni dei processi produttivi, sarebbe infatti potenzialmente in grado di generare risorse addizionali e di provvedere al rimborso dei debiti contratti, migliorando nel contempo la propria situazione economica e finanziaria.

In proposito si impone la definizione di obiettivi e quindi di priorità: ciò significa che i pubblici poteri dovrebbero escludere temporaneamente dai programmi di sviluppo agricolo le unità

tipicamente tradizionali, nei confronti delle quali dovranno tuttavia attuare altri tipi di interventi.

A ben vedere, tali scelte sono d'altro lato prive di alternative almeno per un duplice ordine di motivi. In primo luogo, la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili rende di fatto irrealistico intraprendere un'azione di sviluppo tecnologico indiscriminata ed estesa all'agricoltura tradizionale nel suo complesso. In secondo luogo, a meno di disattendere alla logica stessa del credito e alla funzione delle istituzioni creditizie, la concessione dei finanziamenti necessari per lo sviluppo tecnologico deve fondarsi su adeguate aspettative di redditività delle imprese e, quindi, non può riguardare, per i motivi già indicati, le unità agricole tipicamente tradizionali.

### 3. CARATTERISTICHE DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Le unità agricole operano generalmente a livelli ottimali di efficienza e di produttività, dato lo stato delle conoscenze e le risorse a disposizione. Ciò nondimeno la produttività è molto bassa.

L'incremento di quest'ultima richiede pertanto l'adozione di tecnologie e di *inputs* cosiddetti moderni, ma si è detto che la tradizionale struttura socio-economica impedisce sovente l'applicazione di innovazioni nei processi produttivi.

Si può rilevare che uno dei principali ostacoli all'accettazione dell'innovazione è rappresentato proprio dalle caratteristiche stesse della tecnologia che si propone di adottare, forse troppo lontane dalla tradizione e dalla mentalità dell'agricoltore.

Sotto questo profilo, lo sviluppo dell'agricoltura richiede l'impiego di tecnologie «appropriate» in luogo di tecnologie standard o comunque decise da soggetti diversi da quelli che devono poi utilizzarle. Il concetto di tecnologia appropriata fa riferimento a una tecnologia che nelle condizioni economiche, sociali o di altra natura in cui deve essere applicata, fornisce il massimo con-

tributo agli obiettivi di sviluppo. Tale concetto include non soltanto i metodi di produzione, cioè il complesso degli *inputs* necessari per produrre beni o per soddisfare bisogni, ma anche gli aspetti connessi e complementari che riguardano l'organizzazione e la gestione della produzione.

Si è quindi in presenza di una pluralità di tecnologie in funzione delle caratteristiche socio-economiche di ciascuna zona rurale e della tipologia dei bisogni da soddisfare. Tuttavia, dati gli obiettivi prevalenti di soddisfacimento dei bisogni fondamentali della popolazione, di elevazione delle condizioni di vita e di creazione di una maggior occupazione produttiva delle forze di lavoro, una tecnologia appropriata presenta spesso le seguenti caratteristiche:

a) rapporto capitale-lavoro relativamente basso, cosicché nel complesso dell'economia tende a realizzarsi maggiormente un'utilizzazione delle risorse umane e di capitale in proporzioni che riflettono le loro scarsità relative;

b) attività produttive che siano di dimensioni modeste, ripetibili e decentrate territorialmente;

c) valorizzazione delle risorse materiali e umane locali;

d) integrazione con le tradizioni socio-economiche locali;

e) ricorso a metodi di produzione semplici o comunque agevolmente assimilabili e realizzabili senza il ricorso ad abilità elevate, non solo nel processo produttivo ma anche per quanto concerne gli aspetti organizzativi, amministrativi e finanziari.

#### 4. CONDIZIONI ESTERNE ED EFFICACIA DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'introduzione dell'innovazione tecnologica nelle imprese agricole richiede, come si è accennato, l'esistenza di adeguate fonti di finanziamento. Sotto questo profilo si instaura una relazione del tipo: credito-innovazione tecnologica-incremento della produttività e della produzione-formazione addizionale di risorse

reali e finanziarie-rimborso dei finanziamenti. Rinviano al punto successivo l'esame di alcuni aspetti di tale relazione, si vuole in questa sede sottolineare come l'efficacia dell'innovazione tecnologica nello sviluppo delle aree rurali dipenda soprattutto dall'esistenza di una serie di servizi e di strutture complementari del credito atte a consentire un razionale e proficuo utilizzo dell'innovazione stessa.

Ciò costituisce in realtà il punto nodale dello sviluppo agricolo dei Paesi emergenti e l'elemento che attribuisce al finanziamento dell'agricoltura tradizionali connotazioni diverse da quelle relative al finanziamento dei settori moderni dell'agricoltura.

In questi ultimi, infatti, il collegamento fra credito e formazione di risorse reali è assicurato dall'esistenza di adeguate infrastrutture, di mercati di acquisizione dei fattori produttivi facilmente accessibili, di canali di distribuzione organizzati, di conoscenze tecniche in merito all'efficiente svolgimento dei processi produttivi da parte dell'operatore o della relativa facilità di acquisirle grazie al funzionamento di sistemi articolati di istituzioni agricole. In altri termini, esistono le condizioni per garantire gli effetti positivi del credito sulla produzione.

Dette condizioni non sussistono invece nei Paesi emergenti, per cui l'innovazione tecnologica e il credito devono essere considerati come elementi di un programma integrato di sviluppo che contempli una serie di interventi nei seguenti settori: riforma fondiaria, formazione e assistenza tecnica, sistema dei prezzi, approvvigionamenti, commercializzazione, trasporti e infrastrutture. In assenza di tali interventi, la pura e semplice innovazione tecnologica non produrrebbe alcuna formazione addizionale di risorse e risulterebbe pertanto inutile, se non dannosa.

## 5. STRUTTURA DEI SISTEMI DI CREDITO AGRARIO

Le osservazioni dianzi effettuate indicano la necessità di promuovere lo sviluppo rurale per mezzo di articolati programmi

di intervento, all'interno dei quali il credito costituisce lo strumento per porre a disposizione delle unità agricole sistemi di produzione e tecnologie appropriate. Al riguardo sono determinanti la struttura e il funzionamento delle istituzioni di credito agrario.

In diversi paesi in via di sviluppo, l'intermediazione finanziaria nelle aree rurali presenta una serie di carenze, con la conseguenza che gli accennati programmi non trovano, sul piano locale, adeguato sostegno finanziario. Tali carenze derivano senza dubbio dalla struttura creditizia formatasi nel passato, ma sono anche il risultato di concezioni tendenti a sottovalutare la funzione dello sviluppo finanziario nella crescita economica, ovvero a ritenere che tale sviluppo debba essere limitato ai settori moderni del sistema economico.

I pubblici poteri hanno dapprima cercato di assicurare il finanziamento dei programmi attraverso la creazione di sistemi di «credito agrario controllato», che consentissero di distribuire, appunto, «sotto controllo» di appositi enti, la tecnologia, gli *inputs* e i servizi previsti dai programmi stessi, per mezzo di crediti resi possibili da stanziamenti a carico del bilancio statale o da prestiti esteri.

Questi sistemi di credito agrario hanno talvolta prodotto buoni risultati, ma molto spesso non hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Essi hanno avuto generalmente successo nel caso di specifici programmi di sviluppo, come ad esempio taluni piani di ripopolamento seriamente progettati e rigorosamente controllati. Ma quando si è cercato di estendere tali sistemi all'agricoltura tradizionale, dove le unità agricole si sono rinchiusse nel loro *habitat* poiché gli autori e gli esecutori dei progetti non sono stati in grado di comprendere e di governare la struttura delle relazioni socio-economiche, si sono registrati risultati negativi. I sistemi di credito di cui si discute hanno dimostrato una eccessiva rigidità e scarso adattamento alle singole realtà locali.

Quest'ultima osservazione induce a considerare l'opportunità di modificare l'assetto del sistema creditizio, onde dotare le aree rurali di intermediari finanziari istituzionali che siano perfet-

tamente integrati nelle aree stesse, rappresentando così la naturale evoluzione delle forme spontanee di intermediazione che esistono sul piano locale. Ciò significa creare una «impreditorialità finanziaria» rivolta al settore agricolo tradizionale, ossia un sistema di istituzioni creditizie che agevoli la diffusione di tecnologie appropriate attraverso schemi di intermediazione finanziaria altrettanto appropriati.

Tale indirizzo presuppone una revisione dei criteri con cui sono stati diretti, per lungo tempo, lo sviluppo agricolo e la finanza rurale: accentrando delle decisioni; contenimento generalizzato della struttura dei tassi d'interesse e uso indiscriminato dei tassi di interesse agevolati; adozione di tecniche finanziarie non adeguate al contesto socio-economico. Criteri che peraltro hanno favorito in diverse circostanze l'applicazione di tecnologie non appropriate e ostacolato involontariamente lo sviluppo finanziario, e quindi economico, delle aree rurali.